

**Francesca Tomassini**

Vincenzo Cardarelli

*L'epistolario Cardarelli – Bacchelli (1910-1925). L'archivio privato di un'amicizia poetica*

A cura di Silvia Morgani

Perugia

Morlacchi

2014

ISBN: 978-88-6074-595-8

Lo spessore letterario proprio della scrittura privata di Vincenzo Cardarelli emerge, con tutto il suo potenziale, in questo epistolario rimasto fino ad ora inedito, celato tra le carte del suo destinatario Riccardo Bacchelli. La raccolta epistolare, costituita da 199 missive, è conservata al Fondo Bacchelli della Biblioteca comunale dell'Archiginasio di Bologna e comprende materiali cartacei di diversa natura: cartoline postali, ritagli, piccoli biglietti e fogli sparsi.

Il volume, curato da Silvia Morgani, autrice della puntuale introduzione e dei diversi e dettagliati indici che completano lo studio, va ad aggiungersi alla già pubblicata attività epistolare cardarelliana raccolta in tre volumi, curati egregiamente da Bruno Blasi, nipote e studioso di Cardarelli, a cui va il merito di aver svelato le passioni, le speranze, le convinzioni, i dubbi e i ricordi dell'uomo e del poeta.

La pubblicazione evidenzia l'importanza assunta dal sodalizio umano e artistico stretto tra Cardarelli e Bacchelli, «dimostrando quanto l'amicizia tra i due sia stata fondamentale e spesso funzionale per il percorso e la maturazione letteraria di entrambi» (p. 9) e ripercorrendo, con mirabile precisione, un quindicennio fondamentale della loro formazione umana e letteraria durante il quale si definisce la via direttrice che le due diverse poetiche seguiranno.

La curatrice ci guida con maestria in ogni singola tappa di un rapporto poetico e umano in cui è possibile individuare, in maniera piuttosto chiara, tre macro aree cronologico-tematiche del percorso di Cardarelli, la prima delle quali riguarda l'esordio poetico e i progetti culturali giovanili (1910-1917): anni caratterizzati dalle più diverse implicazioni con il contesto storico-culturale coevo. Segue il delicato momento interamente dedicato alla storica rivista letteraria «La Ronda» (1918-1922), durante il quale l'armonia tra i due corrispondenti inizia ad incrinarsi poiché minata da un avvertito squilibrio nel gioco dei ruoli tra i due: Bacchelli inizia infatti a consolidare la sua personale attività e a orientare le proprie scelte stilistiche indipendentemente dalle posizioni letterarie di Cardarelli, suo fidato promotore. Chiudono la raccolta le ultime missive (1922-1925) nelle quali si esplicita l'indebolirsi dell'intesa che aveva caratterizzato il rapporto tra i due scrittori. Morgani riserva giustamente un'attenzione particolare al periodo rondesco, non solo per l'importanza che quest'esperienza riveste nell'esperienza letteraria e culturale sia di Cardarelli sia di Bacchelli, ma anche perché «la dimensione epistolare, connotata da una prospettiva di indagine filologica sull'officina dei due scrittori e su quanto le poliedriche relazioni autoriali abbiano influenzato i rispettivi *habitus scribendi*, apre una via di accesso privilegiata anche per osservare senza mediazioni, programmatiche o letterarie, l'ambiente redazionale rondesco, del quale i due corrispondenti furono appunto i principali esponenti» (pp. 57-58).

È un epistolario che presenta diverse anime, tutte autentiche e di eguale rilievo: si avverte l'affannata e appassionata ricerca stilistica con la quale i due poeti si confrontano, a volte connotata da significativi guizzi polemici; c'è poi il legame, l'affetto intimo e sincero distintivo di un'amicizia radicata e profonda che conduce ad un desiderio di confessione proprio della scrittura autobiografica e quotidiana; infine viene dipinto il vivace universo di relazioni personali e professionali di un'intera generazione di poeti ed intellettuali all'interno del quale il rapporto tra Cardarelli e Bacchelli matura e si consolida.

Nelle lettere, di alto valore etico e conoscitivo oltre che squisitamente letterario, appare lampante la perpetua contaminazione tra la dimensione biografica e la vocazione letteraria di Cardarelli, a conferma dell'elezione del genere epistolare a luogo privilegiato d'espressione in tutte le sue sfumature personali e artistiche di un animo inquieto e mai domo e della ricchezza delle sue potenzialità liriche: «toni e tematiche caratteristici del genere epistolografico cardarelliano si ripresentano in questa raccolta in tutta la loro veemenza, acquistando tuttavia una nuova corposità grazie ad una scrittura meno distaccata, meno interessata al dato informativo quanto animata da un desiderio di schietta interazione, umana e conoscitiva, con l'altro» (p. 12). Nella raccolta la trascrizione dei testi condotta da Morgani segue un criterio conservativo, finalizzato a restituire al lettore la veste autentica della scrittura epistolare cardarelliana: «a volte elaborata e lessicalmente dotta quanto altre volte sintatticamente disconnessa e ortograficamente poco curata» (p. 88), specchio delle sempre più difficili condizioni economiche e di salute con cui l'autore deve fare i conti e conferma del binomio letteratura/vita, di continiana memoria.

Dal libro emerge un Cardarelli tanto inquieto e solitario quanto appassionato poeta e amico fedele, in grado di assicurarsi, grazie alla sua viva attività intellettuale e alle sue convinzioni letterarie, un posto come protagonista in un Novecento così ansioso di rinnovamento da risultare a tratti spietato nei confronti della propria storia.